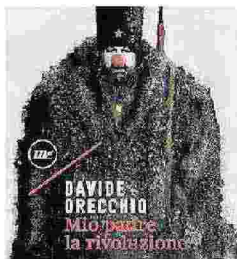


➔ CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

Il poema di Orecchio sulla Rivoluzione russa

La scrittrice e poetessa Helena Janeczek consiglia **“Mio padre la rivoluzione” (minimum fax)** di Davide Orecchio: «È un libro che tenta un’impresa impossibile. Il tempo che ci separa dal 1917 diventa un fondale avvolgente, esplorato con forzature da apneista, distopiche e diasporiche. Nell’esilio messicano Trockij sopravvive a Stalin. Negli anni ‘50 Rosa Luxemburg scrive una lettera ai cittadini di una beata, un po’ noiosa, socialdemocrazia che unisce Mosca e Berlino. La prosa di Orecchio è ricca di metafore e doppi fondi borgesiani. I suoi racconti compongono una sorta di polifonico poema della memoria rivoluzionaria, dove il lato mitologico è altrettanto importante dell’impressionante scavo storico su cui si fonda. Eppure quell’opera così spericolata nasce dal desiderio di fare i conti con un’eredità non solo politico-simbolica. C’è un padre che è



La scrittrice e poetessa Helena Janeczek

stato partigiano, giornalista e scrittore. Al figlio restano i suoi libri e la certezza che sia morto anche il secolo che mutò il sogno comunista in tragedia e orrore». Helena Janeczek è nata a Monaco nel 1964 da una famiglia di ebrei originari della Polonia e naturalizzati tedeschi; vive in Italia dal 1983. **“Lezioni di tenebra”** - ampiamente autobiografico - è uscito in prima edizione per Mondadori nel 1997 ed è stato ripubblicato nel 2011 da Guanda. Il libro ha vinto il Premio Bagutta Opera prima. Del 2002 è il romanzo **“Cibo”**. Segue, per il Saggiatore, **“Bloody Cow, storia di Clare Tomkins”**, la prima vittima della malattia di Creutzfeldt-Jakob, comunemente nota come **“mucca pazza”**. Il suo ultimo libro è **“La ragazza con la Leica”** (Guanda).